

Prefazione dell'Avv. Gustavo Raffi

*Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia  
Palazzo Giustiniani*



All'indomani della mia elezione a Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, due furono le maggiori preoccupazioni.

La prima era quella di restituire alla Libera Muratoria Italiana uno statuto sociale e civile: uno statuto che, indubbiamente, meritava ma che non possedeva. Per troppo tempo, infatti, il Grande Oriente aveva sonnecchiato in silenzio, pago di una supposta vocazione elitaria che nulla aveva prodotto se non disaffezione valoriale, cupezza comportamentale e estraneità sociale. E tutti ben sappiamo come disaffezione valoriale, cupezza comportamentale e estraneità sociale siano la causa prima di pericolosi ripiegamenti su di sé e di altrettanto pericolose tentazioni di potere: come il caso P2 ha, tristemente, dimostrato. E Spadafora ce lo ricorda nel suo libro.

La seconda preoccupazione era che la Libera Muratoria Italiana accettasse gli *input* che venivano dalla cultura: dalla cultura del nostro tempo, italiana, europea e mondiale. Bisognava dimostrare, con coraggio e senza mezze misure, che non eravamo relitti del passato, che non eravamo pezzi – magari pregevoli – di antiquariato, ma una Istituzione culturalmente viva e in grado di spendersi pubblicamente. Bisognava dimostrare che la Libera Muratoria Italiana era in grado di misurarsi con gli enormi problemi di una società moderna e tecnologica utilizzando, però, i suoi strumenti e i suoi valori. Valori e strumenti che, certamente, prendevano le mosse dalla Tradizione Esoterica, che erano la “nostra” Tradizione Esoterica. Ma proprio in nome della vitalità di questa Tradizione, non si voleva che la Massoneria Italiana si rifugiasse nei fumosi “sogni della Metafisica, svelati da un Metafisico”: come avrebbe detto Kant e come tanti – troppi – desideravano. Si voleva che questa nostra Tradizione – come tante volte aveva fatto nella sua storia secolare – accettasse di “sporcarsi” le mani con la realtà: quella che si incontra ogni giorno, quella che si vive e si soffre ogni giorno. Era indispensabile che il Grande Oriente d'Italia si mettesse alla prova per dimostrare che era vivo e, con esso, erano vivi e operanti quei valori massonici che lo esprimevano e senza di cui l'umanità sarebbe meno umana. Perché non bisogna mai dimenticare che la Tradizione Libero Muratoria non vuole realizzare un mondo di pochi e nascosti privilegiati, ma una società più libera, più giusta, più fraterna, più armonica, più democratica: in una parola, più sana. E che questa sia la società degli uomini.

Certo, era una sfida: una sfida difficile e coraggiosa. E lo era perché tanti erano i nemici: all'interno e all'esterno. All'interno, c'erano i timidi, i paurosi, i codardi, gli incerti, gli abitudinari: in buona e in cattiva fede. A cui si aggiungevano, anche, i maneggioni e, forse, qualche affarista. All'esterno c'erano quelli che ci strumentalizzavano.

zavano, ci denigravano e ci combattevano: per ignoranza, per partito preso o per esplicita militanza ideologica.

Ma la Libera Muratoria Italiana non ha gettato la spugna. Non è arretrata di un millimetro. Convinta di portare in sé una Luce, certo una importante fiammella, ha continuato la sua strada incurante degli avversari, ma sempre – memore della lezione di Voltaire – rispettosa delle loro idee. E ha dimostrato con le sue Grandi Logge aperte e partecipate, con le centinaia di Convegni, con i Seminari, le Conferenze, le pubblicazioni e le testimonianze individuali e collettive di Fratelli e di Profani che l'Esoterismo è vivacità intellettuale, apertura sociale e dialogo incessante: con le Istituzioni, con le Religioni, con le filosofie, le sociologie e con tutti gli uomini, ovunque si trovino. E anche con le numerose persone che hanno trovato, nella Libera Muratoria, una parola, un sorriso e un aiuto nella loro difficile quotidianità. Perché Esoterismo e Massoneria sono anche – e lo sono sempre stati – sinonimo di testimonianza umana, di passione civile e di attenzione per chi ha bisogno: sia che i suoi bisogni siano materiali o spirituali.

Il lavoro è stato – bisogna confessarlo – arduo e la strada percorsa in salita. Ma tutti i Liberi Muratori Italiani hanno risposto con entusiasmo e con gioia a questa chiamata: a questo impegno.

E analoga e altrettanto entusiasta è stata – via via – la risposta della società, che ci ha accolto e ascoltato con rispetto e attenzione. Così come, con rispetto e attenzione, hanno guardato a noi le grandi Istituzioni culturali, come le Università, che ci hanno valutato per quello che abbiamo dimostrato di essere: con modestia e chiarezza.

I risultati, oggi, sono davanti agli occhi di tutti. E lo dimostra il moltiplicarsi di una attenta e rigorosa riflessione sulla nostra storia e sui nostri principi: come dimostra questo bel saggio di Spadafora. Un libro che – con cura, attenzione, competenza e originalità – coniuga il sapere esoterico e simbolico con i grandi eventi che hanno segnato la recente storia d'Italia e della Libera Muratoria Italiana, mostrandone lo stretto intreccio e le sottili, reciproche interazioni.

Il punto focale – manco a dirlo – è il simbolo che Spadafora focalizza sia nei suoi aspetti generativi, che in quelli metodologici, che in quelli strumentali. Simbolo che Spadafora vede come il particolare strumento che consente di comprendere quello che non è facilmente comprensibile con la consueta logica razionale.

Va da sé che Spadafora non svaluta e tanto meno sottovaluta la ragione, semplicemente la vede come il completamento dell'approccio simbolico, allo stesso modo in cui il simbolo necessita della razionalità. Ma l'autore vuole andare oltre gli aspetti formali del simbolo che pure analizza utilizzando anche un appropriato e interessante approccio matematico. Vuol vedere come esso si cali nella realtà, diventando la spina dorsale di quella Tradizione Esoterica di cui fornisce una attenta esemplificazione, sia servendosi di simboli moderni (ad esempio il dollaro) che di simboli antichi come i talismani. Ma è ovvio che il suo maggior interesse si appunta sulla Libera Muratoria di cui analizza i fondamentali aspetti storico-simbolici e simbolico-rituali.

E con ciò Spadafora avrebbe già fatto un ottimo lavoro. Ma vuole – e giustamente – andare oltre. Vuole mostrare quella corretta interazione tra il Simbolismo e l'Esoterismo della Libera Muratoria e la società in cui si contestualizza: per mostrarne la forza, i limiti e gli ostacoli. Ecco, allora, le pagine – precise – dedicate alla Massoneria Pisana a partire dal novecento sino alla fine del secolo.

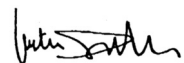
Grazie alla penna (e all'analisi) di Spadafora prendono, allora, corpo gli avvenimenti piccoli e grandi che hanno costruito il corpo robusto di una Libera Muratoria che ha continuato e continua – anche nel secondo Millennio – la sua opera. Un'opera: una Grande Opera.

I ritratti dei Liberi Muratori pisani del novecento mostrano uomini semplici o importanti – ma, comunque, Uomini straordinari – che hanno creduto, profondamente, nell'impegno muratorio ed in esso hanno profuso le loro energie: con passione e dedizione. Senza risparmiarsi e senza arretrare, anche quando la polizia fascista li controllava e li spiava: incuranti che gli altri – i civili, i religiosi, i giornalisti o la massa – si profondessero in lodi per il regime e per il Duce. Non era questo ciò che aveva insegnato loro la Pedagogia del Simbolo e la Pratica Esoterica e Libero-Muratoria. Ad essi aveva insegnato a essere uomini e a questo insegnamento sono rimasti fedeli essendone una nobilissima testimonianza.

E è ad essi – come ai molti altri Fratelli Italiani a loro simili – che dobbiamo guardare come un esempio e come uno sprone. Sono loro che ci indicano la strada, testimoni muti ma espressivi di un vincolo che ci unisce nei comuni ideali Muratori. Sono loro che ci hanno insegnato e ancora ci insegnano a levigare la pietra: la pietra della nostra vita e della società in cui viviamo affinché diventi migliore.

Ecco, allora, che il libro di Spadafora – di cui non bisogna dimenticare le interessanti e articolate *Appendici* – rappresenta l'inveramento pratico di una frase di un grande intellettuale europeo, massone e di grande sensibilità esoterica: Hugo von Hoffmannsthal. Von Hoffmannsthal affermava che “*Una piuma può tornire una pietra se la muove la mano dell'amore*”. Quale migliore motto per esprimere il fine della Libera Muratoria che vuole essere proprio quella semplice piuma. Una piuma che sa di poter – con l'amore per l'umanità – tornire la pietra facendone la pietra angolare di un mondo nuovo.

È questa nuovamente una sfida o, meglio, è la continuazione di una sfida che non avrà mai fine. Ma questo è il compito della Libera Muratoria.



Gustavo Raffi

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Trascrivo una breve biografia tratta dal sito ufficiale del GOI:

(<http://www.grandeoriente.it/istituzionegoi/la-giunta/la-giunta-1.aspx>).

Nasce a Bagnacavallo, nella provincia ravennate, il 4 gennaio 1944. È avvocato civilista a Ravenna – dove risiede – specializzato in Diritto Commerciale e Marittimo. Ha svolto attività politica nel Partito Repubblicano Italiano: è stato segretario provinciale della sua città negli anni 1989 e 1990 e consigliere nazionale dal 1989 al 1992. È stato membro del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel Grande Oriente d'Italia entra a 24 anni, nella loggia “Dante Alighieri” (108) di Ravenna dove più tardi fonda “La Pigneta” (676) alla quale appartiene e di cui è stato più volte maestro venerabile. Nel corso della sua lunga appartenenza massonica è stato Presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna per due mandati e ha rivestito la carica di Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia nel triennio 1990-1993. Gran Maestro nel 1999-2004 e nel 2004-2009, è per la terza volta alla guida del Grande Oriente dal 4 aprile 2009. Nel novembre 2007 è stato uno dei relatori allo “Special Meeting on Regularity and Recognition” (incontro dei Grandi Maestri Europei), organizzato a Londra dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. È Gran Maestro Onorario di 6 Grandi Logge estere.